ANNO - XXI N. 36 UDINE - Domenica 18 Settembre 1921 — «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

Per la libertà contro la violenza

È con repugnanza che scriviamo queste note che debbono essere di sdegnosa protesta e di fiera condanna.

Con repugnanza perchè, pur trattandosi di protestare contro avversari nostri irreducibili e giurati, non avremmo voluto neppure in essi trovare materia così ignobilmente bassa e metodi così volgari da dover condannare.

Non l'avremmo voluto perchè — ahi! ingenuità — credevamo ancora che a questi lumi di civiltà le competizioni di partito e i dibattiti di idee potessero svolgersi senza ricorrere ai bastoni, ai pugni, alle devastazioni, agli sputi, alle bestemmie, ai pomidori fracidi.

Non l'avremmo voluto perchè — ahi, ingenuità! — credevamo che i trattati di pace tra i partiti volessero almeno dire desiderio d'ordine per tutti e che le circolari governative ai prefetti e ai questori fossero state scritte sul serio perchè sul serio la libertà fosse salvaguardata e l'incolumità personale tutelata e difesa.

E credevamo ancora che i fascisti, dopo le ultime violenze del maggio, sotto il peso dello sdegno popolare con il quale vennero condannate, e per l'influenza di richiami alla serietà di partito venuti dai loro stessi dirigenti, credevamo, dico, che certi metodi li avessero abbandonati per sempre.

Lo credevamo per amore di civiltà e del loro stesso decoro.

Ed invece...... ahi! quanto è amara questa constatazione! invece ci accorgiamo che nel beato regno d'Italia trionfa ancora la violenza impunita e indisturbata, che tutte le disposizioni governative e tutti i patti e i richiami alla pacificazione sono carte gettate per illudere e gridi lanciati al deserto?

E i responsabili?

Non noi certamente; noi, che finora fummo le vittime, il punto di mira, il bersaglio delle violenze altrui. Sempre.

Se una colpa noi abbiamo è quella di essere stati tre volte buoni. E non lo saremo più.

* * *

La montatura è stata enorme, grottesca, grossolana, volgare. Tutta la miserabile, sterile velenosa rabbia anticlericale ha traboccato una altra volta.

Il ministro che regge interinalmente il dicastero degli interni, dopo una penosa e altalenante perplessità, all'ultimo momento proibisce la messa al Colosseo e il corteo per le vie della Capitale. La questura appresta un apparato di forze di tale imponenza da far pensare alle necessità di repressione di un vasto moto rivoluzionario. Gli agenti caricano brutalmente i giovani cattolici o ignari ancora per gran parte dell'ordine dispotico o giustamente indignati per lo sfregio patito nel veder soppressa la loro manifestazione religiosa.

La cavalleria compie le sue brillanti evoluzioni e distribuisce piattonate sui reduci dalla guerra. Le guardie regie strappano i vessilli bianchi e tricolori, che i congressisti credono di poter levare in alto ad attestare la loro fede ed il loro patriottismo.

Questi i fatti ormai controllati; ma ecco che la stampa massonica spande acute strida.

Protesta, impreca, minaccia. Contro chi? Contro il ministro interinale degli interni, che arbitrariamente, senza alcun decente motivo, viola la libertà religiosa in danno dei cattolici, in una nazione in cui la loro religione è riconosciuta legalmente la ufficiale? Contro lo zelo reazionario e incosciente spiegato dalla forza pubblica verso degli inermi colpevoli di cantare inni di amore e di pace? di alzare per le strade di Roma le bandiere della Patria? Oh no. La stampa massonica scaglia i fulmini della sua rettorica settaria sui giovani cattolici, sui popolari. Su tutto ciò che sa odor di cristiano, su tutto quanto può smascherare il luridume ricoperto di falso patriottismo, di falso umanitarismo, di falsa cultura.

E per la bisogna, per la straordinaria occasione di sollevare la opinione dei lettori contro gli odiati preti, ogni cosa diventa lecita e facile. Anche travisare, falsare, inventare i fatti. Non importa se il giorno appresso compare il comunicato ufficiale della «Stefani» a riconoscere il «**patriottismo e il lealismo**» della nostra gioventù. I creduloni, i gonzi, abboccato che abbiano all'amo, se ne svincolano difficilmente. Qualche risultato si sarà ottenuto, intorbidando le acque. Così ragionano questi saltimbanchi della politica, che come il «Resto del Carlino» si contorcono sfacciatamente e successivamente nei più contrastanti atteggiamenti, presentandosi ora come democratici, ora come agrari, a volta socialistofobi, a volta fascisti, a seconda che il vento spiri. E il vento per costoro non gira mai dalla parte della onestà.

Oh, il motivo per simile gazzarra ci deve pur essere. E infatti c'è. E quale! Cinquantamila sessantamila giovani cattolici convengono all'Eterna, non per discutere di politica, non per imporre miglioramenti di salari, non per strappare al Governo delle grosse forniture, ma per festeggiare il cinquantenario della loro Associazione, che ha il torto gravissimo, imperdonabile di averli indirizzati con l'insegnamento costante del sacrificio e della giustizia, di averli spronati a compiere sempre e dovunque il loro dovere. Ma i festeggiamenti diventano, per maligna arte anticlericale, una congiura per rovesciare le istituzioni e per ristabilire il potere temporale. E allora con quali armi i pellegrini cristiani tenteranno la sollevazione per impadronirsi del potere? Con le bombe e i pugnali sovversivi dei comunisti, degli anarchici, dei fascisti? No, con un ordigno ben più pericoloso: con la corona del rosario.

E dunque, non si presentano forse dei motivi sufficienti? Non sono sessantamila i cattolici adunati a Roma santa — a dispetto delle gloriuzze massoniche che la lordano — in rappresentanza dei trecentomila iscritti alla Associazione Nazionale?

E' inverosimilmente provocatore questo numero, quando si pensi alla beata speranza, in cui si cullava la camorria del verde serpente, di aver distrutto per sempre l'energia cristiana.

Eccola più vigorosa e sfolgorante, la giovinezza italica, la salvezza della patria, sui campi di battaglia e nell'opere industri del lavoro. Assetata di purezza, assetata di divino amore, essa procede come fiumana bella e sommerge irremissibilmente le vostre menzogne e le vostre bassezze. Quando l'energico intervento dei deputati popolari — son sempre vivi e battaglieri — ristabilisce la libertà, non si vendica dell'insulto e dell'oltraggio. Prega sull'altare della Patria, dinnanzi alla tomba dell'Eroe Ignoto, e perdona.

* * *

Prega e perdona.

Gli avversari non comprendono però la bellezza superiore di questo gesto nobilissimo.

Non ne erano degni.

Ed ecco il veleno della calunnia, ecco la bava schifosa della menzogna a premiare tanta nobile generosità.

I giovani cattolici hanno gridato a Roma: Viva il Papa Re!

Questa la calunnia, questa la menzogna.

Nessuno dei congressisti — è provato ormai perfino dalle testimonianze della pubblica sicurezza di Roma — si è sognato di lanciare, o ha lanciato un simile grido.

Se fu gridato lo fu da bocca mercenaria, fu emesso da qualche miserabile venduto e intruso tra la fila dei nostri giovani.

Ma la verità non conta per certa genia. Si voleva il pretesto per inscenare una cagnara indecente, per montare la pubblica opinione contro di noi.

E la cagnara venne.

Anche qui, anzi qui, a Udine.

I giornali — Giornale di Udine e Patria del Friuli — diedero fiato alle loro rauche trombe. Il resto lo fecero i signori fascisti.

Si armarono essi — oh, gli eroi! — di pomidori e di patate fracide e marciarono alla stazione pronti a salvare l'Italia.

I pomidori e le patate erano per l'insulto banale, i bastoni erano invece (oh i civilissimi amanti dell'ordine!) per la percossa e il sangue.

E alla Stazione giunsero i nostri cari giovani, stanchi dal viaggio, ma pieni d'emozioni incancellabili nel cuore.

Non avevano armi. Non lanciarono un grido. Non avevano neppure una bandiera spiegata.

Scendevano dal treno con il piacere di rivedere la loro Udine, d'essere ritornati nel loro Friuli.

Ebbene: è proprio contro questi inermi che il gruppo di fascisti si lanciò; è contro questi giovani nostri che rappresentavano tutti i Circoli friulani, che l'ira avversaria esplose bassa e volgare.

Grida, insolenze bestemmie non furono che la prima prodezza.

Poi — seconda prodezza — lancio di pomidori e patate.

Poi — terza prodezza — pugni e bastonate.

Poi — quarta prodezza — assalto alle bandiere ree soltanto di non essere bandiere fasciste.

Poi — quinta prodezza — bastonatura a sangue allo studente universitario Boria che — unico e solo contro tanti prodi — seppe, benchè caduto a terra in una pozza di sangue salvare il suo vessillo.

Le prodezze però non erano finite. I prodi ai quali la forza pubblica aveva permesso di fare il loro proprio comodaccio alla stazione senza neppure compiere un arresto, continuarono le loro gesta.

E dopo d'aver oltraggiato nei congressisti tutta la gioventù cattolica del Friuli — giovani dei nostri circoli non dimenticate! — i fascisti invasero l'Unione del Lavoro e il Segretariato del Popolo.

Perchè questa invasione?

Che cosa c'entrava l'Unione del Lavoro e il Segretariato del Popolo con i reduci Roma?

Misteri che si svelano soltanto con l'odio che acceca e stordisce i nostri avversari.

Nella sede delle nostre organizzazioni fu malmenato e ingiuriato l'On. Tessitori, furono sfondate delle porte, rovinate le macchine per scrivere, gettate a soqquadro pratiche e documenti, asportati timbri, tessere, carta intestata.

Tutto questo tra grida incomposte, minaccie e bestemmie.

Tutto questo senza che ombra di carabiniere si vedesse.

Anzi i fascisti ebbero ancora libero il campo di scorazzare per Udine cantando la loro vittoria e il loro trionfo! S'intende che neppur un arresto venne fatto.

* * *

Di fronte a queste gesta che di quando in quando si effettuano — sempre impunite — contro il nostro Partito, contro le nostre organizzazioni, noi eleviamo fiera la nostra protesta che è protesta di popolo che lavora, di popolo che intende siano salvi i principii elementari delle civili libertà di organizzazione, di fede, di pensiero.

E a questo popolo che segue le nostre bianche bandiere, noi oggi gridiamo: Perdona, ma non dimentica. Perdona, ma sii pronto a difendere strenuamente il tuo diritto contro ogni violenza, contro ogni soprafazione d'avversari, contro ogni debolezza d'autorità.

CONTADINI ED OPERAI!

I fascisti di Udine hanno invaso la Sede della vostra Unione del Lavoro:

hanno malmenato il vostro Deputato Tessitori;

hanno rovinate macchine, asportato carte e timbri, tutta roba vostra.

La violenza vigliacca fu fatta a voi.

Ricordatelo!

La devastazione della sede dell'Unione del Lavoro

e del Segretariato del Popolo

L'onor. Tessitori aggredito e percosso

Terminata la gazzarra alla staziono ferroviaria, contro igiovani reduci da Roma un tale della comitiva fascista, caratterizzato da una cicatrice ad una guancia, alzò il bastone e radunò i compagni che lo seguirono di corsa. Dove andavano? Si seppe solo più tardi ch'erano diretti verso Vicolo Prampero ove al n. 4 è la sede delle organizzazioni popolari, Federazione Giovanile Cattolica, Cooperative di Consumo, Segretariato del Popolo.

A quell'ora negli uffici dell'Unione del Lavoro trovavasi l'on. Tiziano Tessitori, Agostino Faleschini segretario generale e la signorina dattilografa.

La prima impresa dei teppisti, giunti in Vicolo Prampero, fu quella di lanciar sassi contro le finestre e di fracassare le tabelle poste all'esterno dell'edificio. Sei o setto in tutto, così ci vien detto, penetrarono nel locale e si dettero a sfondare le porte del pianterreno che erano state chiuse.

Saliti nel piano superiore, mandarno sossopra tavoli, sedie, macchina da scrivere, documenti e suppellettili del l'ufficio dell'«Unione».

Mentre due o tre s'attardavano nella devastazione, altri fecero per sfondare la porta del Segretariato del Popolo che nel frattempo era stata barricata con tavolini.

E' da sapersi che il Segretariato del Popolo svolge gratuitamente la pratiche per ottenere sussidi e pagamenti agli orfani e vedove di guerra, ai mutilati ed invalidi e dai militari smobilitati.

Negli scaffali trovavansi allineati e disposti con cura gli incartamenti di migliaia di simili pratiche in corso.

Era d'uopo salvare tutte quelle carte dalla furia distruggitrice alimentata dall'odio dei teppisti invasori. L'on. Tiziano Tessitori, con atto magnanimo pregò l'amico Faleschini e la signorina di salire all'ultimo piano: mentre egli si rinchiuse assieme all'impiegato, il buon Massimino Marcuzzi, nell'ufficio del Segretariato.

Come furono uditi i primi colpi che tendevano a sfondare la porticina che comunica con l'ufficio del segretario generale dell'Unione, e s'intese chiaramente l'intimazione: «Fuori o spariamo!» l'on. Tessitori aprì la porta e si parò dinanzi ai fascisti chiedendo che si' volesse.

Fu domandato: E' questo il Segretariato del Popolo dei Preti?

Il nostro amico rispose che si.

I vandali si slanciarono allora contro i tavoli, rovesciando carte, macchina da scrivere, ogni cosa.

L'on. Tessitori che s'era trovato frammezzo a quella devastazione, venne ingiuriato, percosso e sputacchiato in segno di disprezzo.

Gli frantumarono gli occhiali e gli strapparono il cappello.

Poi se ne uscirono vociando ed imprecando.

Sempre così dopo le «civili» devastazioni!

Il «fucino» Boria bastonato a sangue

Giungeva solo, col treno da Venezia delle 20, l'amico «fucino» Benigno Boria alfiere del Circolo Universitario Cattolico friulano.

Ad attenderlo all'uscita dalla stazione eravi una teppaglia composta di 15 ragazzacci che s'avvicinarono al nostro amico e

— Chi è lei?

— Boria Benigno studente universitario.

— Quello che a Roma...

— Appunto!

— Ci dia il gagliardetto!

L'amico Boria, ostinato a farsi ammazzare piuttosto che cedere, si rifiutò.

Quelli, bestie umane, alzarono i randelli e menarono le botte pazzescamente sulla testa del nostro amico.

Boria cadde a terra fuori dei sensi mentre il sangue gli scorreva copioso da una larga ferita al cuoio capelluto.

I teppisti dissero: E' morto! E' morto! E fuggirono via.

Come l'amico nostro s'accorse d'essere rimasto solo, riprese la valigia che conteneva il drappo del gagliardetto per la seconda volta salvato.

Onore e gloria all'eroico nostro giovane!

I nostri Deputati invocano severi provvedimenti dal Governo

Una interrogazione dell'on. Biavaschi

Venne inviata la seguente interrogazione diretta al Ministero degli interni:

«Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a carico del commissario dirigente la P. S. a Udine il giorno 9 settembre, il quale, pur trovandosi all'uopo sul posto con forze adeguate, non seppe impedire una premeditata aggressione ai giovani cattolici friulani in arrivo da Roma, mentre uscivano dalla Stazione; non si preoccupò di vigilare poi la colonna degli aggressori che, indisturbata, devastò il Segretariato del Popolo, l'Unione del Lavoro e oltraggiò malmenando con percosse il Deputato Tiziano Tessitori; lasciò sprovvista di forze la Stazione all'arrivo dei treni successivi, dando agio agli aggressori di ripetere le loro gesta, investendo proditoriamente e a sangue uno studente universitario; permise che la piccola colonna degli aggressori percorresse per varie ore le vie principali della città senza provvedere ad alcun arresto in flagranza».

Una interpellanza degli on. Fantoni e Tovini

ROMA, 12. — Gli on. Fantoni e Tovini, i quali si trovano a Roma per risolvere la vertenza degli Enti Locali hanno presentato questa interpellanza a presidente del Consiglio Ministro dell'Interno:

«per conoscere quali provvedimenti abbia presi o intenda prendere per evitare, nella provincia di Udine, il ripetersi di violenze contro persone e cose, violenze che, iniziatesi prima ancora del periodo elettorale politico, continuarono poi sino a culminare nell'incendio del Giornale «il Friuli», nella recente aggressione ai giovani cattolici reduci di Roma, nei brutali maltrattamenti all'on. Tessitori e nella devastazione della sede dell'Unione Provinciale del Lavoro di Udine»;

e per sapere se non ritenga corresponsabili dei deplorevoli fatti l'autorità ed i funzionari preposti alla pubblica sicurezza nella provincia, l'opera dei quali si è sempre manifestata incerta ed insufficiente».

Vi posso aggiungere che gli interpellanti hanno conferito con S. E. Tesco chiedendo energici provvedimenti.

Venne provveduto immediatamente per una inchiesta.

Unione del Lavoro di Udine e Provincia

DIFFIDA

Essendo stati asportati, nella devastazione dell'altro ieri,

Tessere federali 1921;

Tutta la carta intestata;

Il timbro dell'Unione del Lavoro;

Il timbro della Federazione Friulana A. M.;

Il timbro della Federazione Friulana P. Proprietari;

Il timbro della Federazione Friulana Tessile;

Il timbro della Federazione Friulana O. Edili;

Il timbro della Lega automobilisti;

si diffidano quanti avessero a ricevere documenti dall'Unione con i timbri vecchi a non tenerne calcolo.

Dovranno ritenersi autentiche solo le comunicazioni portanti, su carta qualsiasi, una delle seguenti firme autografe:

Tiziano Tessitori, Presidente

Agostino Faleschini, Segret. generale

Don Ugo Masotti, segretario

Silvio Franz, segret. della Fed. Tessile.

Mons. Protasio Gori, delegato.

Si pregano i leghisti a pazientare se, in seguito alla devastazione delle due macchine dattilografiche, le pratiche non potranno avere la consueta rapida evasione.

L'UNIONE DEL LAVORO.

* * *

In analogia a questa Diffida avvertiamo i Comuni che dall'Unione del Lavoro venne asportato anche un timbro dell'Associazione dei Consiglieri popolari, che casualmente e temporaneamente l'altro ieri era stato ivi depositato.

Plebiscito di protesta

contro l'impunito rinnovarsi della violenza contro le libertà civili

Onorevole Biavaschi L. 100 — Avvocato Mario Pettoello 100 — S. E. Mons. Isola 50 — Avv. Agostino Candolini 50 — Rag. Giovanni Rinoldi 50 — Don Antonio Vidali 50 — Mons. Gori 25 — Don Ridolfi Luigi 25 — Don Attilio Ostuzzi 10 — Circolo Giovanile Catt. di Pontebba 20 — Virginio Castellani 10 — Balsero Nicolò Tolmezzo 20 — Ispettore Benedetti prof. Luigi 15 — Savonitti Tarcisio Buia 50 — Don Fran-

nero 10 — Don Noacco Saulle 5 — Lega Bianca di Manzano 10 — Beniamino Tosoratti 10 — File Garzoni 5 — Prof. L. L. 5.

***

A tutti gli amici e sopratutto ai nostri leghisti vivamente raccomandiamo questa sottoscrizione, che deve essere fiera ed alta protesta contro le violenze subite. Ognuno mandi, anche se minima, la sua offerta.

Citiamo ad esempio la brava Lega di Premariacco, di cui in cronaca riportiamo l'ordine del giorno.

Cronache friulane

Proteste di solidarietà

Gli on.li Fantoni e Tovini e le nuove vigliacche violenze

Gli onn. Tovini e Fantoni hanno inviato il seguente telegramma:

«Avv. Candolini, Presidente Unione del Lavoro Udine».

Indignati nuovo crimine dei nemici delle organizzazioni cristiane assicuriamo intervento presso Governo. Esprimiamo commossa solidarietà.

Fantoni—Tovini».

***

All'amico on. T. Tessitori.

Deplorando la vile aggressione subita dal nostro indefesso protettore e la vigliacca e teppistica invasione dell'U. del Lavoro e del Segretariato del popolo dove tanti contadini trovarono l'aiuto e la forza per sottrarsi alle angherie, tante vedove, mutilati e orfani di guerra consiglio e protezione per rivendicare i loro diritti, esprimiamo tutto il nostro disprezzo per coloro che in nome della patria, che noi difendemmo, calpestano ogni libertà.

Gli amici di Pantianicco.

***

Caro Boria,

Apprendo con commozione la notizia della vigliacca aggressione da te subita. Noi che per be nquattro anni, sui campi di battaglia, sotto il fuoco nemico, con le armi del dovere in mano, col «Savoia» dell'assalto sulle labbra, col più puro amor di patria nel cuore sapemmo tutto sacrificare per questa nostra cara Italia, possiamo gloriarci di non avere nulla in Comune con questi nuovi paladini, che, nelle pacifiche città, con le armi della violenza in pugno, col vocabolo «Italia» in bocca, l'odio nel cuore, sanno tutta sacrificare: Libertà, ideali, benessere della patria.

Il sangue versato per una santa Idea sarà il miglior tuo vanto; il Friuli intero ti guarda con orgoglio e «La classe Universitaria C. Friulana» può andar superba del suo Alfiere.

Fuc. R. Cisilino.

***

LA SEZIONE MORTEGLIANESE DEL P.P.I. — Avuta conoscenza dei fatti avvenuti ad Udine il 9 settembre all'arrivo dei giovani cattolici reduci dal Congresso di Roma;

protesta contro la brutale violenza scagliatasi sulle nostre istituzioni spinta unicamente dall'odio contro ogni manifestazione dello spirito cristiano;

protesta contro il continuo ed esasperante contegno passivo delle autorità che mai seppero prevenire o reprimere simili gesta indegne di cittadini italiani;

esprime la propria piena solidarietà a tutte le istituzioni e le persone colpite dalla violenza avversaria e specialmente all'infaticabile on. Tessitori;

invita tutte le rappresentanze del P.P.I. a svolgere una sempre più energica e decisiva azione presso l'autorità competente affinchè cessino finalmente simili gesta teppistiche che disonorano la nostra provincia.

IL SEGRETARIO

Un telegramma di solidale protesta degli amici aquilani

Da Aquila giunge il seguente nobile telegramma alla Redazione de «il Friuli»:

« Giovani cattolici aquilani; adunati presenza loro amato Arcivescovo, sdegnati contro vigliacca aggressione loro fratelli udinesi reduci Roma; inviano protesta solidarietà fraterna.

Zugaro presidente »

Le Leghe di Codroipo protestano contro i vandali

L' Unione del Lavoro ha ricevuto il seguente telegramma:

Unione Lavoro — UDINE

Rappresentanti Leghe Mandamento Codroipo oggi riunitisi per legale costituzione Cooperativa Agricola Mandamentale protestano per vandalici teppistici atti contro onorevole Tessitori Unione Lavoro el Segretariato del Popolo.

Cressatti, Morello, Dalle Vedove.

***

Mentre scriviamo le proteste e i telegrammi di solidarietà pervengono a fasci. Ci rincresce non poterli pubblicare per mancanza di spazio.

A tutti un ringraziamento vivissimo.

ARTEGNA INAUGURA LA "CASA DEL POPOLO"

Magnifica affermazione bianca

Alle ore 9 si compose un lunghissimo corteo. Precedeva il gagliardetto degli universitari, seguivano altri numerosi vessilli di società operaie di M. S., di leghe, di circoli giovanili. Ne contammo 32, che vorremmo tutte segnalare se lo spazio non ci fosse avaro. Ricorderemo quelle giunte dalle località più lontane: Pavia di Udine, Rivolto, Tolmezzo. I vessilli erano seguiti dalle rappresentanze delle varie organizzazioni.

Il lunghissimo corteo che si snodò e si svolse lunghissimo per le vie del paese pavesate a festa, rallegrato da marcie della rinomata banda di Artegna, ritornò alla Casa del Popolo dond'era partito per assistere alla funzione religiosa di inaugurazione, celebrante S. E. l'Arcivescovo di Adrianopoli Mons. Francesco Isola.

I partecipanti al corteo sostarono nell'ampio cortile addobbato con palloncini alla veneziana, mentre le bandiere furono portate nel ripiano superiore ove era preparato l'altare per il S. Sacrificio, e si disposero in doppia fila sino alla scalinata di discesa.

Il colpo d'occhio a chi fosse entrato dal portone d'ingresso si presentava come un che di fantastico. Una marea di teste e giù, lungo il pendio della collinetta retrostante, fiori ed addobbi ancora.

S. E. Mons. Isola incominciò a recitare la Messa tra un silenzio profondo e religioso.

All'Elevazione, i vessilli si piegarono e s'alzò concorde dal cuore di tutti una preghiera a Dio.

Terminato il S. Sacrificio, dopo aver benedetto il vessillo di Artegna, Sua Ecc. Mons. Isola si volse e dall'altare parlò all'imponente massa di popolo convenuto. Furono le sue, espressioni di fede viva, di patriottismo indiscusso, di plauso incondizionato alla cristianità degli arteniesi.

Mentre Sua Eccellenza bacia la bandiera, un applauso entusiastico scoppia da ogni parte, applauso che malgrado la severità del sacro rito non può essere frenato. Molti cigli sono imperlati di lagrime; è un istante di commozione intensa.

Il grandioso fabbricato in cui da tempo ferveva il lavoro d'adattamento e di preparazione, sembra attendere lui pure il momento dell'ufficiale inaugurazione.

Sul palco appositamente eretto per le autorità e gli oratori, notiamo l'on. Presidente della Deputazione Provinciale A. Candolini, l'on. Tiziano Tessitori, i consiglieri provinciali; ing. Adami, Luigi Cressatti, Domenico Fanna e don Ugo Masotti, il sindaco di Artegna sig. Martina con la Giunta al completo, il rag. Rinoldi di Tolmezzo, il prof. Carlo Bressani, il maestro Luigi Garzoni e caratteristici coi berretti goliardici, alcuni studenti universitari friulani assiepati accanto al glorioso gagliardetto della « Clape Universitarie catoliche » che ha sofferto l'urto della rabbiosa violenza avversaria.

Virginio Castellani, l'organizzatore impareggiabile, s'avanza di mezzo ad essi e con nobili parole porge il saluto ai convenuti d'ogni Centro e d'ogni più minuscolo paese della nostra piccola patria.

E' il suo, il saluto cordiale di Artegna cattolica, di Artegna popolare.

Manda un evviva al gagliardetto degli universitari, salutato da scroscianti applausi.

Il presidente della Dep. Prov. avv. Candolini.

Quando sorge a parlare l'avv. Agostino Candolini, gli applausi e le grida di evviva si rinnovano altissimi.

« Sono qui — egli incomincia — tra di voi, tra amici.

Scusa l'assenza degli on. Tovini e Fantoni che non hanno potuto intervenire e quindi passa a dimostrare il significato della festa che si sta celebrando.

I convegni - dice - sono le tappe dell'azione nostra, per fissare lo sguardo nel passato, per fissare le basi del lavoro avvenire.

Attorno al fascio delle organizzazioni bianche, si raccolgono i cuori, i vessilli, le speranze, in questo nostro Friuli non secondo, per questo, a nessuna regione d'Italia (appl.). Le organizzazioni cattoliche che educano l'anime giovanili; le organizzazioni sindacali si affermano nei nostri paesi nel nome di Cristo, della fede cristiana (applausi).

L'on. Tessitori

Il deputato popolare è accolto mentre s'avanza per parlare da entusiastici battimani.

Contro i mascalzoni di ieri — egli afferma — come contro i mascalzoni di oggi e di domani, non una parola d'odio.

Tra le confusioni dei partiti e le lotte tra fazioni, siamo noi e noi soli che lanciamo alle folle la parola d'amore che ci ha insegnato Cristo Dio.

Quando il mito russo con l'idea sovversiva del bolscevismo piovve tra noi, allora eravamo noi, e noi soli, che discendevamo sulle piazze. Senza il foraggiamento delle borse pescecanesche, senza le armi omicide, senza i camions delle guardie regie a proteggerci (grida di « bene, bene! » significativi applausi).

Allora dominavano i rossi e noi non eravamo dei rivoluzionari.

Dopo qualche mese, eravamo ritenuti peggio di essi.

Ma quando per Udine sventolavano le bandiere rosse, ed i catenacci serravano in fretta gli ingressi delle case signorili, noi non avemmo paura.

E fummo soli qui in Friuli anche contro gli altri avversari.

Qui l'oratore fa un pò di disanima del Fascismo che non ha saputo creare una base economica per reggere il partito politico. Afferma di non aver creduto alla conversione delle leghe rosse nel ferrarese perchè uccidendo, bastonando e costringendo, non si soffoca l'idea.

Ma la critica è vana se non si pensa a progredire.

Bisogna rafforzare le leghe, rafforzare le cooperative.

Terminando, rifà presente il pensiero dell'Avv. Candolini circa la italianità dei cattolici.

Il grido di «Viva il Papa re» non è stato pronunciato a Roma dai nostri.

Neppure il Pontefice s'augura di riavere beghe di ministeri e parlamenti. Egli non ne ha bisogno. Egli che fa scuotere le coscienze al di là delle montagne e dei mari!

Egli desidera la riappacificazione, e questa è il nostro augurio, il nostro voto. (applausi vivissimi).

IL SALUTO A BORIA

Mentre parlava l'on. Tessitori, era entrato nel cortile lo studente universitario Benigno Boria, vigliaccamente aggredito venerdì sera da un gruppo di teppisti, alla stazione di Udine.

E' subito notato ed al suo indirizzo partono interminabili grida di evviva seguiti da applausi.

L'amico Boria sale sul palco delle autorità con la testa fasciata le vesti imbrattate di sangue a[illegible]do, [illegible] l'aggressione. I compagni di studio se lo serrano tra di loro e gli consegnano il gagliardetto. Boria lo sventola gridando «Evviva la gioventù cattolica italiana!».

DON MASOTTI, a nome di tutti, porge al valoroso amico il saluto ed il plauso commosso. Ricorda le gesta teppistiche di pochi ragazzacci contro i giovani reduci da Roma, l'Unione del Lavoro ed il Segretariato del Popolo.

Depreca il mancato intervento dell'autorità per tutelare la libertà di pacifici cittadini (appl.).

IL PROF. BRESSANI (fucino) porge il saluto ai convenuti a nome del gruppo universitario cattolico.

Il prof. Bressani è calorosamente applaudito e congratulato.

IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

Terminati i discorsi, mentre la massa di congressisti sfolla lentamente, le autorità si recano in gruppo al Municipio ove quell'amministrazione popolare offre il vermouth d'onore. Nella sala grande del Consiglio, tra una profusione di fiori, ha luogo il ricevimento.

Il Sindaco Martina, mutilato di guerra, anima forte di combattente cristiano, alza il bicchiere in onore di quanti hanno voluto con la loro presenza, rendere più significativa la festa di Artegna cattolica e popolare.

L'avv. Candolini restituisce il saluto Si proclama orgoglioso di ritrovarsi tra la «popolarissima» comunità friulana.

Calorosi applausi salutano i brindisi improvvisati.

IL BANCHETTO GRANDIOSO

A mezzogiorno oltre 500 persone siedono a tavola nell'indovinatissima e spaziosa sala di mensa che non è niente altro che il cortile ampissimo della Casa del Popolo.

Al centro del tavolo della presidenza, stra S. E. l'Arcivescovo di Adrianopoli, ai lati stanno l'avv. Candolini e l'on. Tessitori.

D. Masotti l'è un po' dappertutto a far chiasso e termina il banchetto (che fu senza discorsi) leggendo una poesia di Giovanin... assente... per motivi personali.

Come sono levate le mense, si riprende lo svolgimento del programma della giornata.

IL DISCORSO DI MASOTTI

D. MASOTTI è costretto a parlare da vivissimi applausi di saluto che partono da la magnifica folla che riempie il vastissimo cortile. Ottenuto il silenzio, il giovane oratore pronuncia con forza un concettuoso discorso dal quale stralciamo qualche pensiero.

E' la festa del lavoro cristiano questa d'oggi — dice Don Masotti. — E l'epiteto cristiano non è un qualche cosa di più. Vicino alla parola «lavoro» esso ha anzi un significato sostanziale. E diffatti che cosa è il lavoro senza che lo spirito cristiano lo animi e lo sostenga? E' giogo che schiaccia, è condanna che opprime e da quell'oppressione il cuore accerno rabbia e veleno. Il pane guadagnato così non da globuli di sangue, ma fermenti d'odio al cuore. Il riposo che, al lavoro così concepito, si alterna, si muta in un nuovo terribile lavoro che rinforza e rafforza ira e odio nell'alcool, nell'urlo del demagogo, nello spettacolo del pescecane che passa la festa sul soffice cuscino dell'automobile, o al tavolino del caffè.

Da qui la fonte degli eccidi sociali, delle bombe lanciate del tubo di gelatina che scoppia. Da qui le convulsioni odierne che abbracciano il campo sociale, politico ed economico. Donde la salvezza di fronte a tante rovine? — si chiede l'oratore.

E dopo d'aver esclusa, a titolo di salvezza, la scienza atea, la politica intrigante, la baionetta reazionaria, conclude come soltanto dalla concezione etico sociale del cristianesimo può derivare progresso sicuro, amore sincero.

D. Masotti frequentemente applaudito è salutato d'una ovazione.

L'on. TESSITORI parla ancora e sempre vivissimamente applaudito.

La indimenticabile processione eucaristica

Dopo il discorso Tessitori, il corteo si ricompone e procede verso la Chiesa Parocchiale donde avrà principio la solenne processione eucaristica.

I giovani cantano lungo tutto il percorso, gli inni «O bianco Sole» e «Noi vogliam Dio».

Officia durante la processione il Rev. cav. Brovedan. La devozione religiosa e la compostezza che hanno accompagnato per le vie di Artegna, il trionfo di Cristo Eucaristico, avranno una eco indimenticabile nell'anima di quanti hanno assistito all'o spettacolo di fede.

Al ritorno, in Chiesa, dopo la benedizione col Santissimo, Mons. Francesco Isola pontificante rivolge ancora la sua parola di riconoscenza viva per la dimostrazione solenne di cattolicismo data dal popolo di Artegna.

Compiuta la cerimonia religiosa del pomeriggio, il popolo si riversa ancora alla Casa del Popolo ove è annunciato un discorso dell'on. Biavaschi giunto pochi minuti prima.

L'on. Biavaschi, l'on. Tessitori, l'avv. Candolini e l'ispettore Benedetti avevano fatto ala di onore al Santissimo.

Il saluto della Carnia cattolica

Il rag. Rinoldi porta ai convenuti la solidarietà affettuosa dei fratelli di fede della Carnia.

All'amico Boria porge un affettuoso saluto coronato da applausi.

L'ON. BIAVASCHI

L'on. Biavaschi, che prende tosto la parola, cessati gli applausi che lo accolgono, crede che al finire di questa giornata si possa far la sintesi di quanto è avvenuto.

Qual'è il motivo che tanti giovani baldi di vita si sono qui dati appuntamento?

La fede, quella fede viva, eternamente viva, che fu deposta purissima ai piedi del Vicario di Cristo.

E' magnifica la fede cristiana scolpita in ognuno dei presenti.

E questa fede, unita all'amor di patria è stata dimostrata ad evidenza nelle trincee di guerra ed oggi dovunque. La gioventù cattolica ha versato il suo sangue per grandezza d'Italia! (applausi vivissimi). Ora l'eterna giovinezza del Cristo significa giovinezza della patria.

Come vi siete dimostrati forti della vostra fede — dice poi rivolto ai giovani — dimostratevi sempre.

E sarete buoni italiani se sarete buoni credenti. Non sarà grande la patria se sarà atea, irreligiosa: sarà grande, invincibile se cristiana! (applausi entusiastici).

Il rag. Trauenro di Artegna, che parla, cessati gli applausi all'on. Biavaschi, da il saluto affettuoso dell'addio ai convenuti.

UN EVVIVA A « IL FRIULI »

Silvio Franz, prima che ciascuno ritorni alle proprie case, prima che il giorno di luce e di amore possa dirsi terminato ritenendo d'interpretare l'animo di tutti i presenti, manda un evviva al valoroso Direttore de «Il Friuli» Don Attilio Ostuzzi, apostolo della stampa cattolica.

Evviva e battimani altissimi chiudono le ultime parole. Poi la folla va lentamente degradandosi e disperdendosi per le vie di Artegna ove continua ancora la festa.

UN ORDINE DEL GIORNO

E' stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno intermandamentale delle organizzazioni cattoliche, raccolto in Artegna, presenti più che sessanta associazioni;

Di fronte alle ripetute ingiurie ai primi diritti civili che le organizzazioni nostre devono subire da parte di chi smentisce coi fatti gli attributi di libertà e di Patria coi quali copre bieche mire a danno della fede, del popolo, della Patria;

Mentre rinnova la sua protesta contro la mancata tutela delle autorità manda alle vittime il suo affettuoso solidale saluto;

richiama le organizzazioni a riporre la propria difesa nella intensa attività, nella più diffusa coscienza civile cristiana, che saprà imporre il rispetto ai diritti della civiltà cristiana e saprà affermare tali diritti nella vita contro ogni losca manovra, contro ogni violenza ».

IL TELEGRAMMA D'ADESIONE DI FANTONI E TOVINI

« Costretti rimanere Roma per interessi regione et reclamare provvedimenti per recente crimine contro unione lavoro inviamo nostro augurale saluto importante convegno eccitando amici serrare le file.

Fantoni Tovini »

Hanno pure aderito il cav. Gaetano Pietra, impossibilitato all'ultimo momento d'intervenire, Agostino Faleschini deputato provinciale e segretario generale dell'Unione del Lavoro, ed altri ed altri ancora, Ferrari di Pordenone, il Cav. Morassutti, l'Avv. Palese ed altri.

***

I fascisti devastano una tipografia a Cremona

CREMONA, 10. — Iermattina un gruppo di fascisti ha invaso e devastato la tipografia proletaria dell'«Eco del Popolo.»

Le guardie regie in perlustrazione notturna per quella via, videro tre individui sparare e risposero ai colpi in quella direzione.

Nessun teppista è stato arrestato.

Il Congresso Provinciale del Partito Popolare Italiano rinviato

Per varie esigenze, il Congresso Prov. dev'essere rinviato a **SABATO 24**, ore 10, nel Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese, gentilmente concesso.

I temi sono quelli annunciati: 1.o Relazione del Comitato; 2.o Modifica della composizione del Comitato Prov. ed eventuali nuove elezioni; 3.o Organizzazione e stampa; 4.o Congresso Nazionale.

SI AVVERTE CHE NESSUNO SARA' AMMESSO al Congresso se non presenterà la tessera 1921 del P.

Le Sezioni DOVRANNO DELEGARE PER ISCRITTO IL PROPRIO RAPPRESENTANTE.

La delega sarà presentata all'ingresso per segnarvi il numero di voti attribuiti alla Sezione pari al numero degli iscritti.

SONO PREGATE LE SEZIONI

1.o) a provvedere alla distribuzione delle tessere e a RIMETTERE L'ELENCO DEGLI INSCRITTI NON OLTRE IL 15 CORR. Non sarà tenuto conto, per le votazioni, delle iscrizioni posteriori.

2.o) a riunire gli iscritti ed esaminare i temi posti all'ordine del giorno, per portare poi il proprio contributo alla discussione, che dovrà essere sobria, scevra da retorica.

3.o) a sollecitare l'intervento del maggior numero di iscritti.

La Giunta del Comitato Prov.

Vedove ed orfani di guerra, ex combattenti e mutilati, emigranti e disoccupati; i fascisti di Udine hanno invaso il Segretariato del Popolo, si sono lanciati contro le vostre pratiche ivi esistenti a migliaia. Ricordatelo!

TORRE

Divergenze composte. — Come noi sempre abbiamo scritto e ripetuto la riduzione dei salari del 20 0|0 non poteva essere giustificata dato il nuovo rialzo dei generi alimentari per cui serpeggiava fra gli operai un malcontento generale.

L'ing. Granzotto, cavaliere nel senso vero della parola, uomo di profondo intelletto e di operosità instancabile, di idee sociali lungimiranti comprese il diritto operaio e mercè il suo intervento il ribasso dei salari fu portato al 10 0|0 e la percentuale superiore trattenuta in queste due quindicine verrà restituita.

Il concetto che l'ingegnere Granzotto ha dei rapporti fra datori di lavoro e operai è molto prossimo al nostro. Egli vuole la collaborazione delle classi sociali il partecipazionismo dei lavoratori agli utili industriali; è sanamente evoluzionista nei concetti sindacali e convinto che indietro non si può, non si deve tornare. Ogni due mesi si faranno poi ritocchi ai salari secondo il rialzo o il ribasso del costo degli alimenti. Così l'operaio conserva le posizioni conquistate e il suo tenore di vita migliorato non corre rischio di ritornare al passato.

Per la statistica dei mercati si seguiranno i dati forniti dall'Ufficio del Lavoro di Venezia diretto dal nostro benemerito e coltissimo amico dott. Giuseppe Donati.

L'Asilo dei bambini e la scuola Ricreatorio sono quasi ultimati. La spesa supererà le settantamila lire senza tanto materiale fornito dal Cotonificio il quale ha aiutato la pia opera con la massima larghezza. La mano d'opera è costata enormemente anche più di quanto si supponeva e per i salari elevati e per lo scarso rendimento.

Ma la Provvidenza ci ha aiutato; sforzi e sacrific. non sono mancati e non mancheranno perchè qualche peso rimane. È da lamentare che qualche famiglia abbiente nulla e pochissimo abbia dato.

Le nostre Società, specialmente la Cassa e il Molino hanno contribuito in modo veramente ammirabile e degno del massimo plauso.

AZZANO DECIMO

Cronache sindacali. — La Lega mezzadri-affittuari di Azzano X volendo far tesoro delle raccomandazioni udite nell'ultima Assemblea generale dei Soci dell'Unione del Lavoro di Pordenone, si riunì lunedì sera per trattare vari argomenti di capitale importanza. Nessuno dei Soci mancava all'appello. Parlò per primo il sig. P. Selan, instancabile Segretario della Lega di Fiume, il quale con pratici esempi ricordò ancora volta che là ove l'organizzazione è forte, invano si attenta alla vita della Lega, che anzi questa, fatta forte delle avversità, spiega maggiore energia e prosegue la via prefissasi, portando tra gli agricoltori quei benefici effetti a tutt'oggi constatati. Dopo di aver raccomandata la disciplina e l'attività cede la parola al Segretario dell'Unione del Lavoro sig. G. Ferrari. Quest'ultimo dopo aver lodato i convenuti che con la loro presenza dimostrano di aver capito quanto importante sia l'organizzazione, spiega il valore della frase *coscienza sindacale*. Ancora una volta, egli dice, torna utile ripetere che noi non ci limitiamo a mettere insieme un numero, ma intendiamo che gli inscritti alle Leghe nostre sentano potentemente la solidarietà cristiana. Se benefici si ebbero questi si ottennero per questa solidarietà, e invano fuori di questa si cerca vero progresso per gli agricoltori.

La nostra via è come una china; non si può star fermi: o si progredisce o inesorabilmente si retrocede. Una potente volontà ci animi adunque e con coraggio necessita andar oltre. Se oggi ancora tutti i proprietari non applicano integralmente il patto colonico, la colpa in parte è degli stessi coloni i quali supinamente si lasciano imporre la volontà altrui.

Ma l'aiuto dell'Unione del Lavoro mai venne meno: la continua assistenza, le infinite vertenze risolte bene, stanno a dimostrare che i coloni non hanno che a parlare e subito vengono aiutati. Ma a continuare questo lavoro per il bene vostro, abbiamo bisogno del vostro aiuto o coloni!

La Lega deve esser una famiglia: gioie e dolori cementino la nostra fratellanza. Con un fervido augurio che Azzano X abbia ad esser alla testa del nostro movimento l'assemblea si scioglie.

Possa l'esempio di quei volonterosi esser di incitamento, ai pochi neghittosi che la sola apatia tiene fuori delle nostre file.

PRATA

PELLEGRINAGGIO. — I nostri Luigini — in numero notevole — sabato scorso fecero una pia passeggiata fino a Motta di Livenza per salutare la Madonna e chiederle luce e grazia per la formazione cristiana della loro cristiana vita. Il pellegrinaggio riuscì bene e i nostri cari giovanetti ritornarono giulivi alle loro case, come fanno bene questi cristiani divertimenti.

I GIOVANI. — Dopo il disastro disciplinare dello scorso Gennaio, i nostri baldi ragazzi si raccolgono spesso nelle oro adunanze per ritemprare il loro carattere e confermarsi nella franca professione della fede: qualchedune è zoppicante ma colla pazienza arriverà al suo primo posto di battaglia; in tutte le guerre sono i feriti.....

E LE RAGAZZE ? — Qualchedune ha sentito lo spirito «nuovo» e sembra voler disertare dalla bella compagnia delle giovani buone. Ma — siamo certi — sarà un piccolo scarto e poi comprenderà che solo lo spirito cristiano veramente sentito» e la forza viva che prepara le buone spose e madri di domani.

CIVIDALE

Al Santuario di Castelmonte. — La riuscita dei pellegrinaggi indetti come preparazione alla solenne Incoronazione della taumaturga Immagine di Maria venerata in questo antico Santuario, ha superato qualsiasi anche più rosea previsione. Il popolo Friulano sempre pronto quando trattasi di dimostrare il proprio affetto alla Madonna, ha risposto questa volta all'invito ch'è partito di quassù con un entusiasmo veramente ammirabile. Sono a centinaia, a migliaia le persone che accompagnate dai rispettivi Sacerdoti si avvicendano ai piedi di Maria e sono a centinaia e migliaia che si accostano ai SS. Sacramenti. In questa sola prima metà di Settembre si sono fatte circa 10.000 S. Comunioni! Caratteristica sempre riesce la processione col SS. Sacramento che si ripete ogni mattina, e che serve mirabilmente ad accrescere nel cuore dei pellegrini il duplice affetto verso il Nostro Divin Redentore e la sua SS. Madre. Di tutte queste belle manifestazioni di fede e di amore sia lode al buon popolo nostro che senza badare alle intemperie, ai disagi e sacrifici accorre ai piedi della Madonna a dirLe il suo amore; ai Rev.mi Parroci che sanno sì bene organizzare i loro pellegrinaggi e sopratutto a quell'anima di Apostolo ch'è il Custode del Santuario: il P. Eleuterio, il quale attraverso tante difficoltà ha saputo volere e sa attuare quello che è stato sempre il desiderio dei buoni: ridare cioè a questo vetusto Santuario lo splendore d'un tempo.

***

Sappiamo che per comodità dei pellegrini che giungono a Cividale col l'o treno, il Rev. P. Custode ha stabilito una S. Messa alle ore 10.

S. DANIELE

ANCHE IL PORTABANDIERA DEL NOSTRO CIRCOLO AGGREDITO E PERCOSSO A UDINE NEL SUO RITORNO DA ROMA. — Nello incidente di Venerdì sera avvenuto sul piazzale della stazione della vostra città tra i Giovani Cattolici reduci di Roma ed i famigerati fascisti, anche il nostro Circolo subì dei danni.

I bravi teppisti appostati per l'assalto eroico, in numero di dieci dodici aggredirono il giovane portabandiera Edoardo Brosolo; lo gettarono a terra a forza di pugni, gli strapparono l'asta che servì di bastone per tempestarlo di legnate. Per questo atto degno dell'educazione fascista il Circolo Giovanile nel mentre sente viva l'offesa ricevuta sta preparandosi di comune accordo con le istituzioni bianche del paese per una vibrata e pubblica protesta contro i violatori di ogni libertà e contro l'autorità politica che non ha voluto evitare il fatto di venerdì sera.

PREMARIACCO

UN ORDINE DEL GIORNO DI PROTESTA. — I soci della Lega aff. e p. p. di Premariacco riunitisi in assemblea straordinaria il giorno 12 settembre 1921

udita la relazione dei fattacci svoltisi a Udine il giorno 9 corrente culminante nella devastazione degli Uffici dell'Unione del Lavoro e del Segretariato del Popolo il quale fra tante benemerenze assiste le vedove, e gli orfani di guerra per la liquidazione delle pensioni.

indignati per la vigliacca aggressione patita dall'on. Tessitori appassionato patrocinatore dei diritti del popolo;

fidenti nella inflessibile solidarietà di tutte le leghe bianche del Friuli nostro

deliberano di aprire una sottoscrizione per riparare ai guasti prodotti dai nuovi vandali all'Unione del Lavoro e al Segretariato del Popolo

deplorano la negligenza delle Autorità, preposta all'ordine pubblico che lasciano indifesi cittadini inermi e pacifici alla mercè di pochi apostoli del

esprimono tutta la loro solidarietà e attaccamento al carissimo on. Tessitori strenuo difensore del diritto e della giustizia

e si dichiarano pronti a dimostrare una più tangibile solidarietà qualora altri fatti venissero a dimostrare che i nostri uomini abusano della troppa pazienza dei popolari friulani.

S. VITO AL TAGLIAM.

UNIONE DEL LAVORO DISTRETTUALE. — Sabato 20 e domenica 21 c. m. il Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone farà visita a parecchie Leghe di quel Mandamento.

Pertanto i Segretari delle Leghe che hanno ricevuto avviso, sono pregati di diramare gli inviti a tutti i tesserati onde nessuno abbia a mancare. Gli argomenti che verranno trattati sono di grande importanza, come pure necessita che niuno sia assente per dar prova di solidarietà.

PANTIANICCO

INTERESSAMENTO FANTONI. — Dopo un anno da che erano promesse, finalmente in questi giorni la scuola professionale di Pantianicco, per l'interessamento dell'onorevole Fantoni, potè riscuotere le 500 lire dal Ministero delle T. L.

La presidenza sentitamente ringrazia.

MOVIMENTO GIOVANILE

PER IL CONGRESSO DEL 25 CORR.

GIOVANI CATTOLICI A RACCOLTA!

La data del 25 settembre è vicina. La giornata del Congresso da voi tanta sospirata è prossima.

Urge che voi ora vi prepariate con spirito alacre, con fervore d'entusiasmo.

Tutti i Circoli, tutti i giovani nostri devono comprendere l'altissima importanza di questo Congresso.

E tutti devono venire, tutti, dai più vicini, ai più lontani. Non vogliamo rappresentanze: vogliamo i Circoli al completo. Tutti serrati intorno ai propri vessilli, guidati dai propri capi. Tutti con ferrea disciplina; tutti con altissimo senso di dignitosa compostezza e serietà.

Non provocheremo nessuno, da nessuno ci lasceremo provocare.

Ad Udine ospitale e gentile daremo uno spettacolo di fede, e di civiltà.

Al Congresso prenderanno parte il comm. Pericoli Presidente Generale della G. C. I. gli onor. Deputati Egilberto Martire e Cingolani di Roma, i deputati del nostro Collegio, Mons. Pini, Mons. Bevilacqua ed altre distintissime personalità. Mons. Arcivescovo celebrerà la S. Messa all'aperto sulla gradinata delle Grazie.

Le modalità ed il programma verranno tra breve comunicate a tutti i Circoli.

Nel frattempo, giovani nostri, al lavoro compatti e fidenti.

O Cristo o morte!

Importantissimo

Al Congresso Giovanile seguiranno quattro giornate sociali (lunedì e martedì per i giovani, mercoledì e giovedì per gli assistenti ecclesiastici dei Circoli).

Le lezioni sociali saranno tenute da mons. Pini e da mons. Bevilacqua. Due nomi; due fascinatori di giovinezze.

Ogni Circolo deve sentire il dovere di mandare qualche giovane a queste giornate sociali.

Per il vitto e l'alloggio si è provveduto presso il Seminario. La quota è di L. 8 al giorno.

I Circoli mandino **subito** le loro adesioni, sia per il Congresso, sia per le giornate sociali, alla **Federazione** Via Prampero 4. E intanto lavoro propaganda e preghiera.

Parola paterna

La Federazione Giovanile ci comunica questa appassionata lettera dell'Arcivescovo:

Udine, 14 sett. 1921.

Miei carissimi Giovani della Federaz. Giov. e della F.U.C.I.

Vi ho benedetto con tutta l'effusione del cuore alla vostra partenza, vi ho seguito nella vostra splendida manifestazione di Roma e fiero della vostra condotta cristiana e patriottica, vi rivolgo il mio saluto e vi do il mio abbraccio pel vostro ritorno.

Sul gagliardetto da me benedetto che a Roma e a Udine ha superato la prova del fuoco, depongo il mio bacio, perchè questo simbolo di fede e di libertà ne è ogni pur degno.

La banale calunnia di chi per fini settari vi ha messo in bocca parole che voi — e ne sono ben certo, perchè vi conosco — non avete pronunciato, se vi contrista a ragione, non vi deve turbare; e nemmeno le indegne brutalità alle quali foste fatti segno e in Roma e particolarmente a Udine — città civile — non vi devono scandalizzare nè devono smorzare il vostro giovanile entusiasmo per i vostri puri e santi ideali.

Perseverate, forti, nell'affermazione dei vostri nobilissimi sentimenti di cattolici e di italiani.

Dico di italiani, perchè coloro che vi hanno calunniati ed insultati e percossi a sangue — immediati esecutori e mandatari nascosti — non sono l'Italia.

Vi benedico, carissimi giovani miei, ricordatevi le parole del nostro Maestro, «Beati coloro che soffrono persecuzione per la Giustizia».

✠ **ANTONIO ANASTASIO**

Arcivescovo

LA CRONACA DELL'IMPONENTE CONGRESSO

della G. C. I. a Roma

Il congresso della Gioventù Cattolica a Roma è un avvenimento la cui grande importanza non può sfuggire a nessuno, sia per l'elemento che lo ha tenuto, sia per la cifra grande degli intervenuti. Sessanta mila giovani cattolici che si portano a Roma, centro vivo della vita cattolica mondiale, per celebrare degnamente le feste cinquantenarie della fondazione della loro Associazione, non è un avvenimento che deve essere passato sotto silenzio, come degne di pubblica diffusione sono tutte le manifestazioni religiose e patriottiche svoltesi durante il Congresso.

Per la tirannia dello spazio noi ci limitiamo a scrivere dei brevi appunti di cronaca, fiduciosi di far lo stesso cosa gradita ai nostri amici e di aver anche così modo di magnificare la nostra fiera gioventù italiana che scegliendo a scenario della propria intima festa di anime la Cattedra di S. Pietro ha confermato virilmente in queste luminose giornate la sua fede religiosa.

Sabato 3 settembre. — I giovani cattolici che a folti gruppi si riversano dalla stazione in città ad ogni arrivo di treno hanno fatto la prima loro adunata nella Basilica Vaticana e quivi si sono fregiati della Croce del Pellegrinaggio. La Messa Eucaristica è stata affollatissima. Più di venti mila sono le Comunioni fatte in questa prima giornata. Dopo aver visitato la tomba degli Apostoli e l'Altare dell'Immacolata e pregato in suffragio del S. Pontefice Pio X nelle grotte Vaticane, i giovani finora giunti si sono radunati all'Istituto del S. Cuore dove si cantò l'inno nazionale della G. C. I. accompagnato dalla musica. Quindi ha luogo la processione Eucaristica nella Chiesa del S. Cuore e i giovani si riversano per Roma dopo di aversi dato l'appuntamento per il giorno dopo al Colosseo.

Domenica 4 settembre. — I giovani si son riversati a grossi gruppi verso il Colosseo per assistere in quel luogo venerato ove scorse a flotti il primo sangue dei martiri gloriosi, alla celebrazione della S. Messa. Il Colosseo però è occupato dalla truppa. All'ultimo momento il questore ha proibito che si celebri la Messa al Colosseo per paura di un corteo. I giovani sono in fermento e mal digeriscono questa negazione di libertà in un paese libero e liberamente governato. La cittadinanza commenta vivacemente l'ordine ingiusto. I giornali non massoni sono contro la proibizione. Perfino il *Giornale d'Italia* chiama addirittura stupido questo procedere della P. S. perchè «mai adunata più civile ed educata vide Roma». Durante le dimostrazioni dei giovani che vedevano vilipeso il loro sacrosanto diritto di libertà avvennero vari incidenti, ma essi non rivestono carattere di gravità. La Messa fu celebrata nel piazzale di S. Pietro alla presenza di tutti i congressisti. Di poi 60.000 giovani con i loro vessilli sono sfilati dinanzi al Papa nei giardini vaticani acclamando entusiasticamente al Vicario di Cristo.

Lunedì 5 Settembre. — I giovani cattolici hanno assistito alla Messa celebrata dal Santo Padre. Simile spettacolo non fu mai visto. Dopo sono sfilati in corteo, col tricolore ieri strappato. Si dirigono con perfetto ordine in Piazza Venezia e quivi in segno di omaggio, depongono le bandiere nazionali ai piedi della statua di Vittorio Emanuele II, pregando, quasi a dimostrare pubblicamente il fervido amore verso i due ideali congiunti: fede e patria.

Martedì 6 settembre. — Intorno alla Basilica Liberiana fin dal mattino si sono riuniti con i vessilli i giovani cattolici di tutte le parti d'Italia. Le due piazze rigurgitano di congressisti lieti di poter finalmente manifestare le loro forze. Alle 7.30 si è composto l'imponentissimo corteo. Son più di 25 mila giovani che attraversano pregando e cantando le principali vie di Roma. In capo del corteo vi è il ministro di Grazia e Giustizia, antico e valoroso duce della G. C. napoletana. Vari sono i deputati italiani, al completo la Presidenza generale della G. C. F. Tutte le regioni sono largamente rappresentate. Giunti nella Basilica di S. Lorenzo tutti assistono devotamente alla S. Messa in suffragio dei SS. Pontefici Pio IX, Leone XIII e Pio X, dei fondatori della Società e di tutti i soci defunti. Pregano inoltre sulla tomba del socio Mario Ghiri, il valoroso sociologo cristiano, cui il proletariato italiano deve il sorgere delle forme più perfette dell'organizzazione economica sociale. — Quindi il corteo è sciolto.

Nel pomeriggio il Papa ha ammesso in udienza oltre 5000 giovani del Veneto e delle Terre Redente, ricevimento riuscito così imponente che ha destato in tutti i presenti la più profonda impressione.

L'ultima giornata: mercoledì 7. — I giovani convenuti a Roma per il Congresso della Gioventù Cattolica hanno visitato stamane e nel pomeriggio i monumenti e i musei.

Nella sera si sono recati alla chiesa dell'Aracoeli, dove ha avuto luogo la solenne Adorazione Eucaristica. Prima che la funzione avesse inizio a parlato l'on. Cingolani inneggiando sopratutto a S. Francesco. Quindi si è formata una processione che ha sfilato lungo le navate della chiesa e si è poi recata in piazza del Campidoglio, ove è stata impartita la benedizione. La processione è poscia rientrata in chiesa ove l'on. Martire ha rivolto parole di commiato ai giovani congressisti.

Gioventù Cattolica Friulana!

I fascisti di Udine hanno assalito i vostri fratelli reduci di Roma, li hanno bastonati a sangue, disprezzati a sputi e a bestemmie. Sei bandiere furono strappate e lacerate. Erano vostre.

Ricordatelo!

L'attività dei nostri deputati

Urgono provvedimenti contro i disastri ferroviari

L'on. G. B. Biavaschi ha presentato la seguente interpellanza al Ministero dei Lavori Pubblici:

«Per sapere se, in vista del gravissimo disastro ferroviario della Magliana e di altri precedenti di non remota e parimenti triste memoria, non ritenga doveroso di provvedere quanto prima, almeno sulle linee di principale importanza, alla applicazione di uno tra gli ormai noti sistemi automatici per scongiurare il ripetersi in avvenire di consimili gravissime sciagure.

Terreni occupati per la guerra

L'on. Biavaschi ha presentato la seguente interrogazione al Ministero della Guerra ed a quello delle Terre Liberate:

«Per conoscere se non ritengono doveroso di provvedere, senza ulteriori dilazioni, al pagamento dei terreni occupati durante la guerra nella Provincia di Udine per costruzioni di strade mulattiere carrozzabili nonchè di linee ferroviarie a scopo militare e quali provvedimenti intendano di adottare per il completamento di quelle strade aventi carattere di pubblica utilità e per la loro manutenzione.

Chiedesi risposta scritta».

I danni della siccità in Friuli

La risposta del Governo all'on. Tessitori

L'on. Tessitori aveva presentato una interrogazione «per sapere se in vista della siccità che ha colpita la Provincia di Udine cagionando la perdita quasi completa del raccolto del granoturco, alimento principale della popolazione friulana, causando inoltre la perdita di buona parte dei foraggi, sia cultura naturale che artificiale, ed in considerazione delle specialissime condizioni dei piccoli proprietari coltivatori diretti, che, nella stragrande maggioranza, non furono ancora risarciti dei danni di guerra, non ritengano doveroso provvedere alla esenzione delle imposte per l'anno in corso e per il 1922 affinchè la faticosa opera di ricostruzione possa continuare».

Ecco la risposta:

L'on. interrogante chiede che in vista della siccità che ha colpita la Prov. di Udine causando una notevole perdita del raccolto del granoturco e dei foraggi, tenuto conto che non furono ancora risarciti, i danni di guerra, venga concessa l'esenzione del pagamento delle imposte per l'anno in corso e pel 1922.

Al riguardo devesi rilevare che la minore produzione lamentata dipende dalla normale vicenda delle stagioni e che l'estimo dei terreni in base al quale è corrisposto il contributo fondiario è stato calcolato tenendo conto della produttività media dei terreni stessi e di tutti gli elementi di perdita, compresi i danni delle intemperie e delle vicende atmosferiche.

Ad ogni modo per una benevola interpretazione delle norme vigenti questo Ministero ha ammesso che in caso di intemperie eccezionali che abbiano causato perdita del raccolto, i proprietari possano avere una diminuzione dell'imposta in base a domanda da essi prodotta e previa una verifica tecnica la quale abbia constatato i danni da ciascuno subiti. Ma oltre questo beneficio già ammesso per una benevola interpretazione delle norme in vigore, non è possibile la concessione della esenzione delle imposte in via generale, nè la sospensione delle medesime, nemmeno in considerazione del fatto che non sono stati risarciti i danni di guerra, circostanza questa, che, per quanto degna di rilievo, non si attiene al debito d'imposta.

Il Sottosegretario di Stato per le Finanze: f.to Albanese.

Il problema dell'irrigazione in Friuli

All'interrogazione rivolta dal Consigliere Prov. Don Ugo Masotti alla Deputazione in data 2 corr., intorno al problema importantissimo dell'irrigazione in Friuli, veniva dalla stessa Deputazione così risposto:

La Deputazione, nel suo programma di assistenza per lo sviluppo dei lavori pubblici, ha considerato il problema della irrigazione come uno dei più importanti problemi da risolvere, nell'interesse agricolo e in genere dello sviluppo economico della regione.

Tale problema rientra evidentemente nel complesso dei problemi relativi al regolamento e agli usi delle acque, e perciò venne compreso nel programma di studio della speciale sezione dell'Ufficio Tecnico, di recente istituito per gli studi dei problemi relativi alle acque e quindi delle bonifiche, della provvista di acqua potabile, ecc.

Questo Ufficio non ha mancato di riferire sulla possibilità di miglioramento dell'attuale derivazione del Ledra-Tagliamento, prospettando delle opere da eseguire sollecitamente e vantaggiosamente per l'importo preventivo di 6 milioni. E questo problema venne pure prospettato recentemente a Roma al Ministro dell'Agricoltura.

L'Ufficio ha ritenuto però che il problema della irrigazione in Friuli meritasse anche un più largo studio, e perciò proponeva di convocare una Commissione di Studiosi che avesse l'incarico di prospettare, per una successiva assemblea di interessati, delle soluzioni al problema.

La riunione, già fissata per la settimana scorsa, dovette poi subire un rinvio, per circostanze impreviedute, ma posso assicurare l'on. interrogante che la Deputazione intende dare corso e sviluppo agli studi intrapresi, augurandosi che le opere vagheggiate possano presto trovare attuazione colla cosciente adesione e col volonteroso concorso dei nostri agricoltori.

Il Presidente: Agostino Candolini

***

La riduzione degli affitti colonici e i danni della siccità

Si radunò lunedì 12 corr. presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura la Commissione Arbitrale provinciale per l'applicazione dei patti colonici conclusi colla Federazione Affittuari e Mezzadri.

Erano presenti: prof. Marchettano, presidente, agr. Morandini e geom. Freschi per i proprietari; mons. Gori e Schincariol per i coloni.

Dopo presi in esame alcuni casi particolari, per i quali era stato chiesto il suo intervento, la Commissione trattò la questione delle eventuali riduzioni di affitto in favore dei coloni danneggiati dalla siccità. Ritenne di non poter prendere decisioni di massima, sia per la variabilità dei danni segnalati, sia perchè il caso della perdita dei prodotti è già contemplato dai Capitolati concordati. Essa stabilì pertanto di ricordare agli interessati ed alle organizzazioni l'esistenza delle speciali norme di cui gli articoli 23 e 24 del patto di mezzadria e 1617 e seguenti del codice Civile (espressamente citati dal patto di affitto art. 14), avvertendo che le eventuali controversie sono competenti a giudicare le Commissioni Comunali, salvo successivo ricorso alla Commissione provinciale.

***

Ai delegati di plaga

Per la riuscita del Congresso è essenziale tutto lo zelo e il lavoro dei Delegati di Plaga.

Ad essi la Presidenza si rivolge con piena fiducia.

Urge che i suddetti Delegati convochino delle riunioni totali o parziali dei Circoli della loro plaga per curare la propaganda del Congresso, infiammare gli animi, eccitare l'intervento.

Dove tali riunioni non si potessero tenere, i Delegati sono vivamente pregati di fare dei sopraluoghi ai singoli Circoli.

Don Masotti, incaricato della propaganda, domenica si porterà a Palmanova, Codroipo e Mortegliano.

In du là sino ?

— o —

Ah corpo de ranzèle,
nel nèstri libar Stàd
no puèdin i catòlics
nè nanche tirà flàd!
Perbacco, e nò volesu
che salti su la fote
pensànt a le condote
dei nestris patriòs?

Ma ca pa le madòrnle
no si pòl muri un pas
cence provà lis botis
che molin chei dal Fass.
Adunçe dulà sino
in Patagonie o in Cine?
o crod che int plui fine
e vivi in chei paìs.

Si so che il Fas al chiche
parcè che le so art
no rive a tirà i zovins
mai plui da le so part,
e quindi fùr palanchis
ai maingòlds di plazze
sperànt cun cheste razze
di çhapà duo pal cuèl.

I plazzarui distràzin
le int e i fabricàts
cun dut ce che l'è dentri:
e come sfolmenàts,
i salvatòrs d' Italie,
in ogni luo e ièntrin
e glorios spavèntin
lis fèminis e i fruts.

Cussì pa le marmdule
mis pàr di sta plui frescs
di quanche comandavin
chei bàrbas di Todescs!
I vers taliàns se brìnchin
un galantòm pe stradis
cùn bombis e clapàdis
stan poc a fai le piél,

Che fresche giovinezze
imbote fûg e çhape
se viòd che i nestris zovins
e van a çhatà il Pape,
sglonfe di ràbie e bile
jù bat e jù inalmene,
e cu' l so cûr di jene
jù mangiarès biêl vis.

E a Rome zè ce fasino
chei tipos dai galòns?
difìndin cu-lis armis
il fas dei framassòns;
ma cuintri i nestris zovins
i galonàts si sbrèchin,
pò dopo se la mèchin
a pacassà in cuartìr.

La sete po Udinèse,
judàde da cuestùre,
no stente, pa le mostre,
a fa buine figure.
Si dà l'assàlt ai zovins
cùn clàs e cun palatis
cui dinçh e cu-lis çatis
si sbreghe i gagliardèts.

A Rome o vàts pur vualtris
a venerà Giordàn
che vie si marcolave
di gust in tâl ledan!
Opûr o vùs a viodi
besôi o in compagnie
le buse veçhe pie
dei vuèstris antenàts!

* * *

In àrie di trionfo
sberlànt come nemài
e còrin chei bruts càncars
tai nestris pùars locai.
Là cence dûl nus frùzzin
çhadrèis, règistros, çhartis
e machinis e puartis
scritòris e balçòns.

Il nestri Tessitori
insieme a Faleschìn
là dentri al sfadiave
pàl misar contadìn.
Ti çhàpin l'onorèvul
jù pùins jù sbladacadis...
no soni vigliacadis
di stùpids mascalzòns?

Par une conferenze
al iere fûr Masòt
se no ciàrt al çhapave
da lor il furnigòt.
L'è stâd tan timp sot-sore
par colpe che giarnàzie
che cence dûl e stràzie
i nestris difensòrs.

Laràn in brûd di violis
contessis e coutins
e daràn anzi il premi
a duçh chei birichìns,
che han tormentâd i capos.
Ma crôdino lor forsi
di giòldi plui bondanze
o d'ingrassà la panze
cùn dindis e çhapòns?

Viars il Friul emarçhin...
mà dèvin rinculà,
le... regie... finalmentri
ur sune l'alta là.
Le biele « giovinezze »
blèstème e si rabie
e prime di tô vie
trarine a' çhan i mûrs.

E no parcè fàsino
le part di sacodìt
viodìnt il dostermini
di un fas di liberâi?
E i deputàts no pènsino
che il presidènt Bonòmi
no' l'ha propi bon stomi
par cuietà i fasoiçh?

GIOVANIN.

* * *

Buona notizia per le donne

Le idee antiche sono ormai finite. Le donne non hanno bisogno di disperarsi per il mal di schiena, dolori reomatici, vertigini; dolori deprimenti e nervosità. Questi non sono malanni attribuiti al sesso; è risaputo che sono avvertimenti di debolezza renale e che la loro guarigione può essere ottenuta con le Pillole Foster per i Reni. - Presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 20 sei scatole; più 0,40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0,40.

Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

* * *

Per Sportmen

Il cavalcare e l'andare in bicicletta, motocicletta, ecc. predispone alle emoroidi. Il dolore e l'irritazione di queste possono essere fermate subito coll'applicazione dell'Unguento Foster. Portatene una scatola con voi. L'Unguento porta sollievo all'infiiammazione, alle affezioni pruriginose della pelle e a qualunque forma di emorroidi. — Presso tutte le Farmacie: L. 3. la scatola; più 0,40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0,40. - Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.